VERA, E DISTINTA RELAZIONE

EGLI STUDI
STE
XVIII
5
4
TECA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRIESTE
I/XVIII
B
14
BIBLIOTECA

UNIVE
BIE
UNIVERSITA' DI TRIESTE
BIBLIOTECA GENERALE

44

VERA, E DISTINTA
RELAZIONE

Di un terribilissimo Terremoto accaduto nella Città di Fiume posta sulle Frontiere della Carniola, e dell' Austria in Germania il dì 17. del prossimo caduto Mese di Decembre 1750.

FRA' li flagelli più acuti, de' quali si serve la Divina Giustizia, affin di risvegliare gl'Uomini peccatori dal fatale sonno delle lor colpe, l'acutissimo è quello del Terremoto; perocchè si veggon sopra la morte per mille vie, ed alle volte l'incontrano in quel medesimo luogo, dove speravano di trovare sicuro scampo; avvenendo ancora più fiate, che

che nell'atto ſteſſo di fuggir dal pericolo delle tremule cadenti mura reſtino dalle medeſime oppreſſi, e trovino nella caſa la Tomba; Onde avvedutamente la Santa Chieſa nelle ſue Preci chiede al Signore, che ci liberi da tal flagello, che colle ſue ſpaventoſiſſime ſcoſſe minaccia in un iſtante medeſmo ruine, ſtragi e ſepolcri.

Di tempo in tempo però la giuſtiſſima Superna Mano ſcuote ſimil flagello, perchè al moto di Eſſo impariamo a temere li meritati gaſtighi, e ritirandoci dal precipizio, a cui ſconſigliatamente corriamo, umili, e pentiti ſotto quella provida Deſtra, che ci percuote per condurci ſul buon ſentiero, imploriamo il perdono; E placata l'Ira Divina per mezzo di un pentimento ſincero, veviamo dalle ſue percoſſe ſicuri ſotto l'ombra della miſericordia.

Nel caduto proſſimo meſe di Decembre 1750. per ſuoi impreſcrutabili Giudizj fece appunto il Signore ſentire il ſuono di flagello sì formidabile agli abitanti della Città di Fiume poſta ſulle Frontiere dell' Auſtria con le funeſtiſſime conſeguenze, che quì appreſſo ſi riferiſcono ſecondo le fedeli notizie ricevute per lettere di Perſone autorevoli, che furon preſenti al lagrimevole caſo, e dimorano tuttavia nella detta Città.

L'Evento dunque fù queſto.

Fin dagl' ultimi giorni del Novembre s' incominciarono a ſentire orribili ſcuotimenti di Terra, e ſi viddero in più parti crollare diverſe caſe con univerſale terrore de' Cittadini, continuando la Terra di giorno in giorno o il dì, o la ſera a muoverſi con impeto sì violento, che incuteva freddo timore d'inevitabile improviſa morte ancora agl'animi più coſtanti.

Giun-

Giunto il dì 17. Decembre sull' imbrunir della sera, mentre il Popolo in buon numero concorso ad una divota Novena del Santo Natale, che con sommo Pietà, e Divozione facevasi nella Chiesa de' Padri della Compagnia di Gesù, voleva ritirarsi nelle sue case, venne una scossa così furiosa di Terremoto, che la misera gente gridando ad alta voce, e chiedendo misericordia già si aspettava la morte frà le ruine; con tal confusione, tumulto, e lamentevoli voci, che accrescevan terrore, ed affrettavano con lo spavento la morte a chi correva quà, e là gemendo per iscamparla.

L'infinita Bontà Divina non permise, che la morte di pochi; ne si può dire il preciso numero di quei, che perirono per non averne potuto sapere la distinta notizia; attesochè in circostanze tali non è facile rintracciare in quella sconvolta Città alcune cose particolari, ed individue.

Si sa però certamente che la sudetta Chiesa del Gesù ruinò in gran parte con danno grave, e notabile si di essa, si della Casa adjacente, e di molte altre Case della Città a segnochè li Padri della Compagnia di Gesù ivi abitanti an dovuto rifugiare in Campagna e ricovrarsi in un Orto a loro attinente; a risetva di alcuni pochi, che si sono fermati in quel cadente avanzo di abitazione per non abbandonare del tutto in tal estremo bisogno quella povera afflitta gente, che si trova desolata fin all' ultimo segno, ed in necessità di chi l'assista così nell' anima, come nel Corpo.

Ma perchè il timido, ed atterrito Popolo non si afficura di entrare nelle Chiese della Città per non essere ivi sorpreso da qualche nuova Improvisa orribile scossa, già si è fabricata una Chiesa di legno in mezzo ad aperta Campagna, ove si amministrano i sa-

gra-

gramenti a quei Cittadini, che la frequentano con gran concorso.

All' Orrendo sovraccennato quasso caddero quasi tutti li Campanili, e Camini della Città; E benchè gli Edificj siano restati saldi; pur tuttavolta sono offesi da si lunghe, e grandi aperture, che a niuno da l'animo di abitarvi; E già tutti procurano di alzar baracche di legno ne' Campi aperti per assicurarsi, quanto possibil sia dalle imminenti ruine delle lor case.

Immune da tali danni non è andato un Convento di Monache alla sicurezza, e salute delle quali non manca di provedersi con tutto l'impegno, essendo il Sagro Chiostro precipitato in gran parte, ed aperto in più luoghi.

Potrà il Lettore argomentar da se stesso gli altri danni cagionati da si crudel Terremoto, li quali quì non si narrano, perchè non significati dalle lettere, che danno solamente un generale ragguaglio delle cose più rimarchevoli, e che si son potute raccogliere con fedeltà.

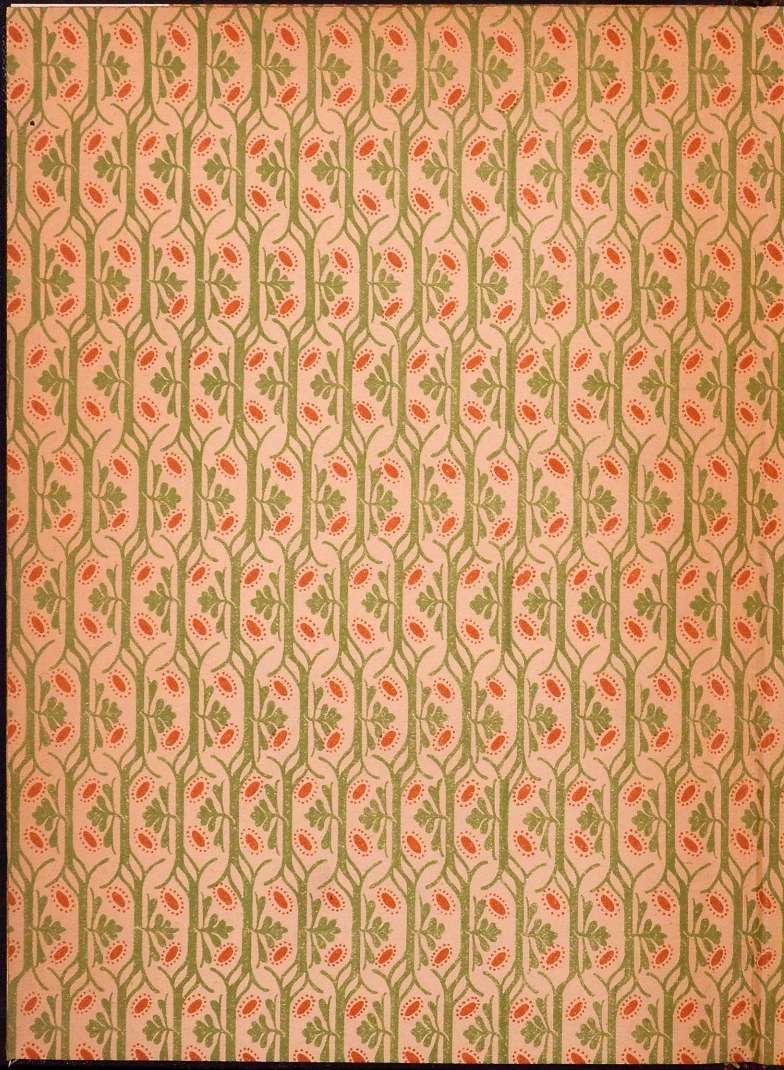
Ciò, che finalmente si avvisa, è che quel Popolo gemente sotto il flagello porge continue ferventi suppliche alla Divina Maestà, acciò ritiri la Destra, e li liberi da si grave afflizione. Preghiamo ancor noi per Esso, e guardiamoci dal provocare con le nostre colpe la Divina Giustizia per andar sempre liberi da suoi flagelli.

IL FINE.

IN MACERATA,

Con licenza de' Superiori.

UNIVERSITÀ DI TRIESTE BIBLIOTECA GENERALE B. G./ 16324
UNIVERSITÀ DI TRIESTE BIBLIOTECA GENERALE
2 II 253



UNIVERSITÀ
DI TR
BIBLI

SÀ DEG
DRIEST
VX
B
14
O TE